

» L'intervista L'ingegner Francesco Avanza, titolare di una società di consulenza ambientale

«Siamo in grave ritardo: via a interventi su edilizia e trasporti per ridurre la CO2

Abbiamo chiesto all'ingegnere Francesco Avanza, titolare della società di consulenza ambientale Ecogestioni, di analizzare la radiografia delle emissioni inquinanti nella nostra provincia ed abbozzare qualche possibile cura.

Brescia e provincia emettono 12,5 milioni di tonnellate l'anno di CO₂. Quali sono le principali fonti?

«Brescia ha industrie fortemente energivore. Basta pensare al comparto siderurgico, che però ha intrapreso un percorso di riduzione delle emissioni. A differenza di altri settori: trasporti, residenziale, agricoltura. Vuol dire che non si sta facendo abbastanza per diminuire i gas serra?»

«Il concetto di sostenibilità non è presente nella cultura della nostra città, a partire dalle istituzioni. Si confonde la green eco-

nomy con la speculazione degli impianti fotovoltaici. Qualche ente locale si sta accorgendo di quanto denaro pubblico viene sprecato nelle attuali strutture (uffici, scuole, illuminazione) ma purtroppo il Patto di stabilità congela ogni nuovo progetto. Le aziende invece stanno capendo che — visti i costi dell'energia elettrica maggiore del 30% rispetto al resto d'Europa — investire in risparmio energetico le rende più competitive».

«Gli enti locali da dove dovrebbero partire?»

«Comune e Provincia di Brescia non hanno ancora adottato il calcolo della Carbon footprint quale strumento di gestione del terri-



L'ingegnere Avanza

torio finalizzato allo sviluppo sostenibile. Non dispongono così delle necessarie informazioni per effettuare scelte consapevoli nell'ambito della pianificazione urbanistica, nelle scelte su mobilità pubblica e privata».

Esempi concreti?

«Una carbon footprint a Brescia permetterebbe di capire il risparmio di gas serra che si otterrebbe potenziando lo scalo ferroviario della piccola velocità, o progettando lo sviluppo urbanistico vicino alle nuove fermate del metrò. La mia società sta collaborando alla carbon footprint di Parigi, da applicarsi alle diverse ipotesi di sviluppo della città nel ventennio 2010-2030: i risultati di questo studio saranno utilizzati nell'am-

bito delle macro decisioni di programmazione: nuove linee di metrò, nuove arterie di scorrimento, zonizzazioni urbanistiche. Se la città di Brescia vorrà giocare il suo ruolo di centro direzionale e culturale del nord-est lombardo, dovrà sviluppare una programmazione intercomunale sostenibile sul piano ambientale e vivibile per le comunità locali. L'attuale modello, disorganico adattamento nel tempo alle spinte delle più diverse forze economiche, risulterà insostenibile e invivibile».

Con interventi mirati, di quanto si potrebbero diminuire le emissioni?

«Su impianti industriali, con manutenzione straordinaria il risparmio è stimabile fra il 20 e il 30%, con un pay back time da uno a tre anni. Con impianti di cogenerazione si può arrivare al 50%. Nell'ambito dell'edilizia i risparmi conseguibili sarebbero dell'ordine del 70%: si dovrebbe avere il coraggio politico di incentivare le riqualificazioni».

P. G.